

Il lavoro realizzato risulta importante da due punti di vista: il primo è collegato al fatto che ha permesso di documentare la validità dei database amministrativi come strumenti per studi epidemiologici; il secondo, più di tipo clinico, è che ha identificato coorti di pazienti con patologie croniche altamente rappresentative e difficilmente ottenibili con altri metodi di studio, risorsa di fondamentale importanza per lo studio di tali patologie.

Nel caso specifico, finalizzato alla identificazione di pazienti con BPCO, sono stati identificati oltre 6.000 pazienti, numerosità non presente in alcuno studio pubblicato nella letteratura scientifica. La prevalenza stimata del 3,4% considerando tutta la popolazione adulta (età superiore a 45 anni) e quelle del 7% tra i pazienti con età superiore a 75 anni, è in accordo con quanto riportato in letteratura.

La popolazione identificata a questo sguardo trasversale si evidenzia come complessa (5.709 pazienti hanno altre patologie) e grave (5.282 pazienti hanno riacutizzazioni). Confermando quanto già noto si evidenzia che i pazienti con riacutizzazioni sono circa un terzo della popolazione con BPCO e che il rischio infettivo è il più frequente senza differenze evidenti nei sottogruppi suddivisi per età.

Alcune osservazioni-indicazioni sono rilevanti quali la possibilità (ed opportunità nella pratica quotidiana) di identificare i sottogruppi di pazienti a rischio, per gravità della patologia (frequenza di riacutizzazioni, assunzione di politerapia "respiratoria") e/o per una complessità clinica complessiva (quali i pazienti portatori di 3 o più comorbidità), al fine di attivare programmi di sorveglianza mirata con valutazioni di esito che permettano di capire meglio come gestire-controllare la patologia, per ridurre i carichi assistenziali (es. ospedalizzazioni) e migliorare la qualità di vita dei pazienti.

Relativamente alla popolazione di pazienti esposti cronicamente ad un trattamento con FANS e quindi ad "alta probabilità" di avere la patologia osteoartrosica anche qui la numerosità dei pazienti esaminati è di notevole importanza. I dati ottenuti confermano alcune delle conoscenze già acquisite: la presenza della patologia aumenta con l'aumentare dell'età; interessa soprattutto il genere femminile; si presenta con un estremo grado di variabilità nell'approccio terapeutico e nell'intensità dei trattamenti. Lo studio offre, al tempo stesso, punti di riflessione su alcuni aspetti non noti, quali: la frequenza con cui questi pazienti ricorrono all'ambulatorio medico, la necessità (elevata) di cambiare o integrare la terapia (per inefficacia, non tollerabilità?), il rischio (anch'esso molto alto) di peggioramento del quadro clinico complessivo (per interazione tra farmaci, tossicità da farmaci?).

Le domande (i percorsi di studio) possono essere tanti ed è proprio discutendo di questi dati con alcuni medici di medicina generale della ASL di Teramo che si è deciso insieme di avviare un progetto di sorveglianza epidemiologica dei pazienti con osteoartrosi (Progetto OMG) che partito dalla ASL di Teramo si sta proponendo ed avviando anche in altre ASL abruzzesi e, più in generale, italiane.